

**The Times**

## **Messico, la mecca dell'utero in affitto**

**GENDER WATCH**

31\_01\_2025



*Facilitare la maternità surrogata è la madre di tutti gli errori* è l'interessante articolo del *The Times* sull'utero in affitto, pratica a cui accedono anche le coppie gay. La giornalista del tabloid inglese Janice Turner ci dice che oggi la mecca della maternità surrogata è il Messico. «I due stati messicani che nel 2021 hanno liberalizzato la maternità surrogata commerciale – si legge nell'articolo – sono poverissimi e uno, Tabasco, ha molti migranti

e indigeni. Nelle favelas esterne della tentacolare Città del Messico, milioni di madri lottano per crescere i propri figli. Molte saranno tentate dai 4.000-8.000 dollari offerti per portare avanti la gravidanza di un occidentale, un affare per i "genitori committenti", che dovrebbero pagare fino a 60.000 dollari ad una donna americana.

Il Messico ha sostituito l'India, che ha vietato la maternità surrogata straniera dopo che le donne dei villaggi sono state rinchiusi in "baby farm", e la Thailandia, che ha seguito l'esempio dopo il famigerato caso del piccolo Gammy, un bambino con sindrome di Down respinto da una coppia australiana quando la loro madre surrogata buddista si è rifiutata di abortirlo. (Si sono portati a casa la sua "normale" sorella gemella). L'Ucraina è stata il centro europeo di riferimento per la maternità surrogata fino a quando la guerra non ha reso difficile la ricerca di bambini.

[...] Tutte le gravidanze mettono a repentaglio la madre e, secondo una ricerca della Queen's University, Canada, la maternità surrogata gestazionale che prevede un trattamento ormonale pesante e il trasferimento di embrioni triplica il rischio di complicazioni come sepsi e preeclampsia. Alle madri surrogate vengono anche offerti dei bonus per avere cesarei più rischiosi, anche se non necessari dal punto di vista medico, per la comodità delle coppie occidentali che prenotano i voli per il parto [dato che con il cesareo si può scegliere il momento in cui partorire]

Strano che gli stessi liberali che si preoccupano dei vitelli da carne o se il loro caffè è di provenienza etica vedano la maternità surrogata commerciale come la prossima frontiera progressista. Gli uomini gay, che hanno riempito l'evento Modern Family [una fiera in cui c'erano eventi collegati al business della maternità surrogata] chiedono sempre più il "diritto" di avere figli genetici ma, scomodamente, questo richiede comunque una donna che abbia anche dei diritti. [...]

Il mercato globale della maternità surrogata commerciale cresce ogni anno: da 14 miliardi di dollari nel 2022 a 17,9 miliardi di dollari nel 2023, fino a una stima di 129 miliardi di dollari entro il 2032. Al centro ci sono due nozioni contrastanti di diritti. L'argomento liberale a favore della maternità surrogata, come per la morte assistita o la prostituzione, è che una donna può fare del suo corpo ciò che desidera. Ma la maternità surrogata è carica di potere e privilegi: c'è mai stata una donna ricca che abbia partorito un figlio per una famiglia più povera? Che provenga dalle favelas messicane o dalle case popolari di Manchester, le donne non sono veicoli di gestazione per i ricchi».